



ruota. Ha tentato una rimonta quando il distacco dal suo compagno di squadra è arrivato ad un minuto e mezzo. All'arrivo è secondo.

«Vogliamo fare bella figura...» ha detto il direttore sportivo della Bianchi Agos, Massimo Ghirotto, prima della partenza e, a quanto pare, con una squadra come questa è difficile sbagliare i pronostici.

Il podio è tutto straniero. Primo come detto il neozelandese Luechs, poi Absalon e quindi il belga Paulissen. Il podio, però, non rende completamente giustizia alla gara che hanno fatto i due italiani arrivati a ridosso del podio. Marco Bui e Yader Zoli, infatti, hanno lottato per tutti e cinque i giri con il

Il pignone da 34 non basta: meglio a piedi

Le rampe del circuito di Chies sono micidiali, non solo per la presenza di fango ed erba bagnata, ma anche per le pendenze estreme che si affrontano in salita, magari subito dopo una discesa impegnativa. Una vera tortura per i bikers che ad ogni tornata dovevano coprire il dislivello di 163 metri fra il punto più alto e il punto più basso del percorso. La soluzione più ragionevole in questi casi si è rivelato scendere di sella e procedere a piedi, anziché insistere sui pedali e sprecare energie e tempo.

biker belga, animando un inseguimento che non ha mai perso grinta e ritmo. Nemmeno quando il neozelandese al comando è arrivato ad un minuto e mezzo di vantaggio. A quel punto, dietro, hanno cominciato a pensare che le energie del biker della Bianchi Agos stessero per finire ed hanno continuato a spingere. Stesso ragionamento per Absalon: per lui che ha condotto gara solitaria a bagno maria fra la testa della corsa e il terzetto inseguitore, tentare di contenere il gap con il leader sarebbe stato anche un modo per saggiarsi su un percorso tecnico e altimetricamente impegnativo, dove ad ogni tornata si andava dai 579 metri di Costolana ai 742 della cima subito dopo il centro di Alpaos. Ma Absalon è stato il